



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 11

1 giugno 2018



L'INTERVISTA

Denis Roger, Agenzia Europea per la Difesa, Direttore per le Sinergie europee e l'Innovazione (ESI)



Che cos'è l'EDA e quali sono le sue principali attività?

L'Agenzia Europea per la Difesa (AED), istituita nel 2004 come agenzia intergovernativa del Consiglio europeo, assiste i suoi 27 Stati Membri – tutti gli Stati UE tranne la Danimarca – nel miglioramento delle loro capacità per la Difesa attraverso la cooperazione europea. Tramite il suo ruolo di facilitazione e supporto della partecipazione dei Ministeri competenti nei

progetti collaborativi, l'Agenzia è diventata l'*hub* principale per la cooperazione europea nell'ambito della Difesa. La sua esperienza e le sue reti di esperti coprono l'intero specchio della cooperazione nel settore: dall'armonizzazione dei requisiti alla diffusione delle capacità operative; dalla ricerca e innovazione allo sviluppo dei prototipi tecnologici; dalla formazione attiva all'implementazione e al sostegno

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Spazio europeo dell'istruzione: l'UE avanza

Istruzione e cultura come chiave per rafforzare l'identità ed il progetto europeo. Ne è convinto il Consiglio europeo, che nel vertice di dicembre 2017 ha invitato le istituzioni UE a procedere con proposte concrete, che già all'inizio di quest'anno avevano riguardato le competenze chiave per l'apprendimento permanente, quelle digitali e la promozione dei valori comuni e di un'istruzione inclusiva. È di pochi giorni fa la presentazione di un nuovo ambizioso pacchetto di misure. Ci si muove in un ambito di competenze europee estremamente limitato (sono gli Stati membri infatti ad avere competenza esclusiva in questi settori) ma anche gli ultimi sondaggi di Eurobarometro mostrano che 9 cittadini europei su 10 vedono la necessità di intervenire su questi temi, a cominciare dalla creazione di uno spazio unico. Il 63% dei possessori di un titolo di studio ha difficoltà a vederselo riconosciuto al di fuori del proprio Paese e quasi il 60% di quanti hanno studiato all'estero vedono problematico il farsi ri-

conoscere l'esperienza in patria. La proposta appena pubblicata invita gli Stati membri a prevedere il riconoscimento reciproco di una qualifica di istruzione superiore per accedere a ulteriori studi; lo stesso per quei titoli di studio superiori che abilitano all'insegnamento. Se si svolgono periodi di istruzione secondaria e superiore all'estero, questi dovrebbero consentire l'iscrizione all'anno successivo, a patto che tale periodo venga opportunamente documentato. La mancanza di un sistema di riconoscimento dell'istruzione compiuta all'estero, in particolare a livello secondario, non permetterà l'automatico riconoscimento, ma un importante primo passo potrebbe essere compiuto entro il 2025, obiettivo individuato dalla Commissione. Il tutto accompagnato dal progetto di una Carta europea dello studente, intesa a promuovere mobilità, ridurre oneri amministrativi e costi per studenti; dalla creazione di università europee, reti universitarie in grado di cooperare stabilmente e di Centri di ec-

cellenza per l'istruzione e la formazione professionale attivi a livello locale. Il pacchetto affronta peraltro altre tre tematiche estremamente sensibili: l'insegnamento delle lingue straniere, con l'introduzione di innovativi sistemi pedagogici che facciano tesoro di piattaforme come lo *School Education Gateway* e *eTwinning*; un nuovo quadro di riferimento per i sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità. Per finire con una nuova agenda per la cultura, per sostenere innovazione, industrie culturali e creative, creazione di posti di lavoro e rafforzare le relazioni esterne UE; un Piano d'azione per il patrimonio culturale verrà presentato a fine 2018. Per l'Italia, da un lato terza ultima in Europa per la spesa in istruzione rispetto al PIL e penultima per il completamento degli studi universitari, dall'altro con un patrimonio artistico e culturale riconosciuto a livello mondiale è un'occasione da non perdere.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

alle operazioni della Politica di Sicurezza e di Difesa Comune. L'AED si occupa anche di rafforzare l'industria europea della Difesa e agisce come catalizzatore e interfaccia fra gli stakeholder militari degli Stati membri e, a livello più ampio, per le politiche europee che impattano sulla Difesa.

Nel maggio del 2017, gli Stati Membri si sono accordati per rinforzare ulteriormente la mission dell'Agenzia, facendone l'operatore centrale delle attività relative ai finanziamenti per la Difesa. L'AED si occupa inoltre attivamente della Revisione Annuale Coordinata sulla Difesa (CARD) e della Cooperazione Strutturata Permanente (PE-SCO), per la quale funge da Segretariato e supporta il Fondo Europeo per la Difesa (EDF) della Commissione europea.

Quali risorse finanziarie sono disponibili all'interno dell'AED per le imprese?

Le risorse interne dell'AED non finanziano direttamente le imprese ma ne facilitano l'accesso alle fonti di finanziamento europee. Innanzitutto, l'AED fornisce assistenza e orientamento generale grazie sia alla sua piattaforma on line *European Funding Gateway* per la Difesa (eda.europa.eu/eufunding) che nel quadro di altre piattaforme web dedicate a specifiche opportunità di finanziamento. In secondo luogo, l'AED ha garantito a numerose imprese europee assistenza tecnico-operativa nell'accesso ai finanziamenti: ad esempio, l'Agenzia ha sostenuto le imprese nella co-redazione di nuove proposte progettuali di Ricerca e Sviluppo Tecnologico d'interesse per la Difesa europea, accertandosi con successo che i criteri di eleggibilità venissero soddisfatti e permettendo ultimamente l'accesso a 17 milioni di € a valere sui Fondi Strutturali. Ancor più, l'AED promuove la cooperazione tecnologica e i programmi di svilup-

po capacitaro per la Difesa europea, con ricadute nazionali nel settore industriale. Non da ultimo, incaricata dalla Commissione, l'AED implementa anche l'Azione Preparatoria dell'UE sulla Ricerca per la Difesa (PADR), che è dotata di un bilancio complessivo di circa 90 milioni di € per il periodo 2017/2019.

Quali le prospettive future in AED a livello di finanziamento alle imprese?

Per quanto riguarda le imminenti novità AED di diretto interesse finanziario per le imprese: l'AED sta attualmente sviluppando lo strumento *IdentiFunding* basato sull'Intelligenza Artificiale, che permetterà sia agli Stati Membri che alle realtà imprenditoriali d'identificare le opportunità di finanziamento a livello europeo disponibili per uno specifico progetto/impresa nel quadro del Fondo Europeo per la Difesa, dei Fondi Strutturali, del programma COSME per le PMI, di LIFE (che è in grado di supportare il settore dell'Energia, gli investimenti collegati alla normativa REACH e alle tematiche di Gestione Ambientale e di Economia Circolare inerenti alla Difesa), del programma Erasmus+ in riferimento alla formazione professionale nelle imprese della Difesa, degli strumenti finanziari sotto la responsabilità della BEI. Questa iniziativa è basata sulle priorità della Difesa individuate dagli Stati membri nel contesto del Piano di Sviluppo Capacitario (CDP), dell'Agenda per la Ricerca Strategica (OSRA) - che include i cosiddetti *Technology Building Blocks* - e delle Attività Strategiche Chiave (KSA) identificate e sviluppate dall'Agenzia.

Come agevolare la partecipazione delle PMI alle attività e ai programmi dell'EDA?

Nel maggio 2017, i Ministeri della Difesa europei hanno lanciato il nuovo approc-

cio dell'Agenzia nei rapporti con il settore industriale. Le PMI, in particolare, hanno un chiaro potenziale di innovazione e competitività utile a promuovere i miglioramenti capacitari in ambito Difesa. Inoltre, esse non sono soltanto un attore rilevante per ciascuno degli Stati membri ma anche per un'appropriata autonomia strategica dell'intera Difesa europea. A livello delle politiche per le imprese, l'AED punta a sfruttare il potenziale innovativo delle PMI nell'area dello sviluppo, della gestione e dell'uso delle capacità in ambito Difesa. In termini operativi, l'Agenzia favorisce l'inserimento delle PMI innovative nei suoi cosiddetti gruppi di Capacità Tecnologica (*CapTechs*), network di esperti degli Stati membri competenti in campi tecnologici specifici. Facendo questo, l'AED facilita la cooperazione transnazionale tra Ministeri della Difesa (nella qualità di acquirenti finali) e le imprese (i fornitori) in tema di sviluppo della ricerca e delle capacità per la Difesa. L'AED offre inoltre opportunità per le imprese di entrare in catene di produzione della Difesa nel territorio europeo: le attività in questo comparto sono attualmente promosse nello spazio online "Angolo PMI" (<https://www.eda.europa.eu/industry-info/sme-corner>). Infine, l'AED sta sviluppando un importante strumento on line attraverso il quale le PMI saranno in grado di valutare in maniera indipendente varie opzioni per ottenere finanziamenti per le loro attività e i loro progetti nella Difesa. Una volta messo a punto, lo strumento sarà anch'esso disponibile nel già citato "Angolo PMI", che potrebbe presto diventare il principale portale informativo sui temi dell'industria della Difesa d'interesse per le PMI e i loro *policy maker*.

www.eda.europa.eu



EUROPEAN DEFENCE AGENCY

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Un incentivo alla presenza femminile nel top management: l'esperienza austriaca

Grazie al supporto di WKO, l'Unione delle Camere di Commercio austriache, è nato [Zukunft.Frauen](#), programma che vede coinvolti il Ministero Federale per la Digitalizzazione e le Attività imprenditoriali e la Federazione degli Industriali, volto a promuovere una maggiore presenza delle donne nei consigli di amministrazione e di vigilanza. La prima edizione di quest'iniziativa comune parte nel 2010/2011 per far fronte alla problematica della mancanza di donne in posizioni decisionali nel settore privato, nel quadro di un mercato del lavoro in continua evoluzione che richiede di sfruttare al massimo il potenziale dei professionisti - uomini e soprattutto donne - e le loro competenze per promuovere la crescita e lo sviluppo economico. Il target del programma sono quindi le donne in posizioni dirigenziali in procinto d'inserirsi nel top management, nei consigli di amministrazione o nei consigli di sorveglianza e le donne professioniste indipendenti, anch'es-

ZUKUNFT. FRAUEN
Das Führungskräfteprogramm



I 12 comandamenti di EUROCHAMBRES a favore degli imprenditori

Presentata a Bruxelles lo scorso aprile in occasione del 60° anniversario della nascita di EUROCHAMBRES, la *Dichiarazione dei diritti degli Imprenditori* vuole essere il naturale completamento del *Pilastro europeo dei Diritti Sociali*, approvato dall'UE nel novembre 2017. Obiettivo, quello di fornire alle istituzioni europee una *roadmap* di 12 raccomandazioni, che affrontano le condizioni necessarie alle imprese europee per prosperare e competere a livello internazionale, nel corso della prossima legislatura 2019 – 2024. In ambito Mercato Unico, ad esempio, EUROCHAMBRES insiste sulla realizzazione delle misure per completarlo, quali l'implementazione della Direttiva

se in posizioni dirigenziali e orientate verso incarichi nei consigli di sorveglianza. Oltre a sensibilizzare le aziende e i decisori pubblici sulla difficile tematica delle donne nelle sfere decisionali, *Zukunft.Frauen* garantisce un vero e proprio sostegno alle donne manager altamente qualificate, sia dipendenti che autonome, in lizza per posizioni imprenditoriali di vertice. Rilevante la partecipazione dell'Unione delle Camere di Commercio austriache allo strumento, in quanto tramite la rete dei propri membri essa è in grado di facilitare lo scambio di esperienze di donne in posizioni manageriali di alto livello che intendano proseguire la loro carriera. Il programma prevede diversi moduli di formazione a cui sono invitati docenti e formatori della realtà universitaria e aziendale austriaca.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stop ai ritardi nei pagamenti: l'esempio olandese

L'iniziativa no-profit [Betaalme.nu](#) (*Pay Me Now*), nata nel 2015 e implementata, fra gli altri, dalle Camere di Commercio dei Paesi Bassi, si propone di sostenere la crescita e l'espansione delle imprese olandesi, garantendo loro un accesso costante a liquidità e rafforzando in questo modo la stabilità delle catene di approvvigionamento. Anche gra-



Betaalme.nu

zie al costante supporto del Ministero degli Esteri, il servizio ambisce a movimentare due miliardi e mezzo di € negli anni a venire, consentendo a una gran parte del sistema imprenditoriale - circa 500 imprese dovrebbero essere coinvolte - di mantenere gli impegni presi con i fornitori in tempi brevi, ossia un massimo di 30 giorni. Il sostegno o l'accelerazione a favore delle imprese nel pagamento delle fatture, oltre a consolidare i rapporti con i collaboratori e a garantire una migliore circolazione del denaro contante, comporterà un accrescimento della competitività del sistema economico olandese, grazie ad una combinazione di soluzioni innovative, quali ad esempio l'e-invoicing, che renderanno le modalità di pagamento più snelle, rafforzando al tempo stesso la fiducia degli imprenditori negli investimenti. A livello di numeri, allo stato attuale sono ben 250.000 i fornitori che hanno tratto vantaggio da Betaalme.nu. Non manca l'impegno a favore dell'accrescimento delle competenze delle imprese: lo strumento si avvale infatti delle consulenze di esperti nella sezione del sito web *Expert Talks*, spazio virtuale di condivisione delle conoscenze in tema di fatturazione e pagamenti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Servizi e la realizzazione dello Statuto della Società privata europea. A favore delle imprese che desiderano internazionalizzarsi è imprescindibile l'applicazione del principio *Think Small First*, in grado di contribuire all'abbattimento degli oneri amministrativi. Il [documento](#) sottolinea inoltre la carenza in ambito competenze: si propone, fra l'altro, lo sviluppo di un *Europe wide - skills forecasting tool*, capace di migliorare la redazione dei curricula, l'aggiornamento dell'*EU Skills Profile Tool* per i lavoratori provenienti dai paesi terzi e la revisione della Direttiva sulla *Blue Card*. I 12 punti - tra essi non mancano le conoscenze finanziarie dell'imprenditore, l'energia, le materie prime e il digitale - sono ricchi di proposte concrete: un bando sull'integrazione dei migranti, la creazione dell'*Anno Europeo dell'Imprenditoria* e della *Settimana della Cultura Finanziaria*, il ritorno in auge del programma *Enterprise Experience*, che consentiva ai funzionari eu-



ropei di essere ospiti di PMI per immergersi nella realtà e nelle problematiche imprenditoriali. Un cenno a parte merita il capitolo insolvenza: in esso EUROCHAMBRES rilancia sull'importanza dell'interconnessione elettronica dei registri nazionali, già disponibile in versione sperimentale grazie ad un progetto pilota cui partecipano le Camere di Commercio italiane, consultabile on-line sul portale E-Justice della Commissione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Verso una politica di coesione post-2020 più moderna

Modernizzare la politica di coesione per aumentare la convergenza economica e sociale, supportando tutte le regioni con strumenti adeguati verso una crescita costante e continua. È questo l'obiettivo che anima le recenti [proposte](#) della Commissione europea sulla politica di coesione post-2020, con un budget di 373 miliardi di € destinati a tutte le regioni dell'UE. In aumento la dotazione a disposizione dell'Italia, con 43,4 miliardi a prezzi correnti (38,5 miliardi a prezzi costanti 2018, contro i circa 36 miliardi del ciclo 2014-2020) grazie all'aggiornamento dei criteri di ripartizione delle risorse tra gli Stati membri. Il criterio del Pil pro capite continua infatti a determinare l'80% dell'assegnazione dei fondi UE, ma viene integrato con nuovi criteri che contemplano il livello di disoccupazione giovanile, dell'impatto dei cambiamenti climatici e dei flussi migratori e del livello di istruzione. Le risorse ad essa attribuite saranno impiegate su 5 direttrici decisive per un'Europa non solo più connessa e sociale, ma anche *smarter* - innovativa, digitale e a sostegno delle PMI - e sostenibile. Nell'ottica di creare un quadro normativo più semplice e flessibile, la CE propone un corpus unico di norme per 7 strumenti UE attuati in regime di gestione concorrente e procedure di accesso ai fondi più snelle. I risultati degli investimenti e i progressi conseguiti saranno monitorati tramite la piattaforma *Open Data Coesione*, all'interno della quale gli Stati inseriranno i dati nazionali sull'attuazione della politica di coesione. Quanto alle tempistiche, un accordo sul prossimo bilancio a lungo termine nel 2019 consentirebbe una transizione agevole dall'attuale budget 2014-2020, garantendo la continuità dei finanziamenti a beneficio di tutti.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Economia e società digitale: l'Italia conferma la sua posizione

Publicato il rapporto [DESI 2018](#) (*Digital Economy and Society Index*) che rileva i progressi compiuti dagli Stati membri sotto cinque aspetti: diffusione della banda larga mobile, numero di utenti Internet, utilizzo di servizi online, attività di vendita online da parte delle PMI e numero di utenti *eGovernment*. Nel 2017 i punteggi di tutti i paesi sono migliorati. Irlanda e Spagna hanno registrato il maggior progresso con un aumento del valore dell'indice di circa 5 punti rispetto a una media UE di 3,2. La posizione dell'Italia è rimasta invariata (25° posto) ma l'indice è passato da 41,4 a 44,3. L'Italia è il paese europeo con il divario maggiore tra disponibilità dei servizi online e il loro utilizzo da parte di cittadini e imprese. Se l'integrazione di tecnologie e servizi pubblici digitali ha costituito il principale catalizzatore del progresso, l'interoperabilità è ancora carente. I servizi online al cittadino sono rallentati dalla mancanza di coordinamento tra le basi dati delle diverse amministrazioni. Secondo il rapporto, le misure governative vanno nella giusta direzione ma la loro efficacia è ridotta dall'eccessiva frammentazione. Resta inadeguata la normativa sul procurement pubblico e mancano competenze specifiche e adeguati profili professionali a sostegno della trasformazione digitale. Un segnale molto positivo è offerto invece



dalle prestazioni italiane in termini di copertura delle reti NGA (dal 23° posto del 2016 al 13° del 2017).

diana.marcello@uniocamere-europa.eu

e-Government 2018: stato dell'arte in Italia

L'Osservatorio nazionale sull'interoperabilità della Commissione europea (NIFO) ha appena pubblicato una panoramica completa delle politiche di e-Government e delle attività connesse ad attuazione e fornitura di servizi pubblici digitali in 34 paesi. La performance dell'Italia risulta nel complesso adeguata alle richieste provenienti dai mercati e dall'Europa. Seppur registrando risultati moderati per quanto riguarda le azioni a favore di trasparenza (54%) e mobilità transfrontaliera dei cittadini (38%), ci posizioniamo bene, rispetto alla media europea, per i servizi alla mobilità *cross border* delle imprese (78%) e per l'effettiva disponibilità online di servizi (82%). Sotto i riflettori le best practice camerale, con particolare riferimento al Registro imprese - e il suo applicativo "Telemaco", che permette a chiunque di consultare ed estrarre documenti ufficiali del Registro Imprese e di altri registri camerale, nonché di acquisire certificati e spedire pratiche telematiche - e al Cassetto digitale dell'imprenditore. Questa nuova piattaforma, che consente al titolare dell'azienda l'accesso gratuito alle informazioni e ai documenti ufficiali della propria attività, costituisce un punto di contatto tra imprenditori e amministrazioni pubbliche in linea con gli aspetti essenziali del futuro ecosistema italiano: identità digitale, registro nazionale delle imprese, implementazione dei servizi secondo le linee guida del governo. Tra le buone pratiche, infine, viene citata "PSC-Italia", sezione speciale del portale e-Government per le imprese "impresainungiorno.gov.it" creata per fornire informazioni e assistenza a business e professionisti italiani e stranieri che operano nell'UE.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

ReConfirm: il supporto per un network interregionale europeo

Il progetto [Reti di cooperazione regionale per l'ammodernamento industriale \(ReConfirm\)](#) è un'iniziativa, finanziata dalla Commissione Europea, volta ad assistere le regioni europee e le parti interessate industriali nell'attuazione dei loro programmi d'azione. Con l'obiettivo di supportare la formazione di nuove partnership e la cooperazione e modernizzazione dell'industria europea, le attività della rete si suddividono in 3 principali aree di intervento. La prima è una dettagliata *mappatura* del network al fine di comprendere le esigenze e le aspettative specifiche di ogni singolo attore. La seconda è la creazione di *laboratori di collaborazione* per concordare gli elementi del partenariato strategico e operativo, oltre che le opportunità di investimento prioritarie. La terza è rappresentata da *workshop strategici* volti a identificare e coinvolgere altri potenziali partner, costruire idee concrete di co-investimento e sviluppa-



re una roadmap a medio-lungo termine. Durante gli incontri vengono fornite, inoltre, numerose possibilità per presentare proposte di investimento ai rappresentanti regionali, alle agenzie di sviluppo, alle organizzazioni di cluster o ad altri rappresentanti che possano contribuire agli obiettivi del progetto. In aggiunta, durante tutto il processo, ReConfirm prevede la presenza di esperti (che operano sia a livello internazionale che locale) che fungono sia da moderatori degli incontri che da supporto alla creazione di partnership. Come partecipare? L'interessato deve inviare la propria candidatura (maggiori informazioni disponibili al seguente [link](#)) in cui descrive le iniziative e i progetti di collaborazione interregionale che vorrebbe implementare. Il team ReConfirm valuterà così la proposta e, in caso di esito positivo, offrirà un pacchetto di servizi volti a potenziare l'organizzazione e lo



Erasmus+

sviluppo delle attività.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

Lo SME INSTRUMENT riflette su sé stesso: un nuovo bilancio

Giunto al quarto anno di attività, lo strumento PMI divulga i risultati delle attività svolte. Come attestato dal recente [report 2018](#), a cura dell'Agenzia Easme della Commissione, dal 2014 lo strumento ha distribuito un miliardo e 3 milioni di EUR a 3200 PMI (su un totale di 47000 candidature ricevute) per consentire loro di diffondere prodotti e servizi innovativi sui mercati. Forte di una struttura in linea con gli altri programmi di Ricerca e Sviluppo, che consta di due fasi suddivise in 4 cuts off annuali ciascuna, stando alle cifre l'iniziativa dovrebbe aver quasi consentito di raddoppiare gli investimenti iniziali. Nel biennio successivo alla concessione dei fondi, inoltre, i beneficiari della fase 2 dimostrativa registrano un aumento di bilancio pari al 118 % e un incremento del tasso occupazionale pari al 158 %. 37 i Paesi interessati: sugli scudi Spagna, Italia e UK per numero di imprese sovvenzionate, ma non sono da meno Svizzera, Islanda, Irlanda, Austria e Danimarca relativamente al tasso di accettazione del programma. 31 i settori tecnologici coinvolti, con un netto predominio delle iniziative in tema di *Intelligenza Artificiale*; buono il grado di partecipazione delle microimprese (57 %), mentre sale quello delle start-up (51% di media), in costante ascesa dal 2014 ad oggi. Il report sottolinea infine il contributo dell'Enterprise Europe Network nell'azione di training: la rete ha coadiuvato infatti l'affiancamento alle imprese dei 750



business coaches internazionali (dai 3 ai 12 giorni di accompagnamento a disposizione).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Erasmus + non lascia ma raddoppia!

La Commissione intensifica il lavoro di presentazione delle proposte sul bilancio per il periodo 2021 – 2027. Oltre al pacchetto sulla coesione, lo scorso 30/05 sono state presentate le nuove linee per il Fondo Sociale europeo, il nuovo Fondo di Globalizzazione europea, il Fondo per la Giustizia e per i Diritti, i programmi Europa Creativa ed Erasmus +. Proprio quest'ultimo appare decisamente degno di attenzione, in quanto vede il proprio budget raddoppiato a 30 miliardi di €, così suddivisi: 25, 9 miliardi per istruzione e formazione, 3,1 miliardi per i giovani e 550 milioni per lo sport. L'incremento di bilancio avrà una decisa ricaduta sui fruitori del programma, che si prevede triplicato (un target di 12 milioni di persone). Ambiziosi gli obiettivi: il [nuovo Erasmus +](#) sarà più *inclusivo* e maggiormente attento alle categorie svantaggiate e agli alunni delle scuole primarie attraverso nuove modalità di scambio anche virtuali o attraverso riduzioni dei periodi di tirocinio all'estero; sarà più *accessibile*, in quanto si rivolgerà a organizzazioni più piccole, per la costituzione di partenariati su piccola scala a valere su progetti finanziariamente meno importanti e meno impegnativi sul fronte degli oneri amministrativi; sarà dotato di una visione più ampia e orientata verso *il futuro*, mediante il supporto alle università e ai Centri di eccellenza, che non escluderanno lo sviluppo di reti, quali quella delle università europee e la promozione dello sport; sarà più *internazionale* e intenzionato ad estendere i soggiorni all'estero per gli studenti anche nell'area extra Ue. Da segnalare, infine, l'opportunità *DiscoverEU*: i suoi 700 milioni di € consentiranno a 1,5 milioni di diciottenni europei di avere un'esperienza fuori confine negli anni a venire. Mosaico Europa approfondirà le proposte di bilancio future nei prossimi numeri.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Camera di Commercio di Terni – Un approccio di successo alla Progettazione Europea e lezioni apprese

Il mondo dei finanziamenti Europei ha sempre un notevole *appeal*, sia per le opportunità di sviluppo che è in grado di trasferire sul territorio, sia per la capacità di supportare finanziariamente iniziative strategiche per l'organizzazione beneficiaria. Tuttavia, il percorso verso l'accesso alla comunità dei beneficiari di risorse europee dirette non è sempre evidente, ed è spesso sottovalutato in termini di impegno di risorse tecniche e finanziarie che esso comporta. L'esperienza della Camera di Commercio di Terni può essere assimilabile all'esperienza della maggioranza di Camere di Commercio italiane dotate di risorse economiche e finanziarie limitate. L'ente ternano ha nel tempo sempre riconosciuto le potenzialità insite nel panorama europeo, ma nonostante ciò (e nonostante diversi tentativi di introdurre il "tema europeo" tra le questioni prioritarie dell'agenda camerale) ha dovuto registrare risultati discontinui. La svolta nel rapporto con l'Europa è avvenuta ad inizio 2017, quando per la prima volta la Camera ha deciso di adottare un approccio sistematico e professionalizzato alle politiche europee. Una volta sancita ai massimi livelli la volontà politica e strategica di fare leva anche sugli strumenti europei per il perseguimento della propria mission istituzionale, la Camera ha dato avvio ad un vero e proprio percorso di *capacity building* strutturato, finalizzato a rendere l'Ente sempre più preparato, autonomo e professionalizzato nel contesto europeo. Un percorso con obiettivi di medio periodo e legato ad una *vision* chiara e definita. Il lavoro intrapreso ha visto momenti di formazione, tutoraggio, ed esperienze pratiche dello staff camerale sulla progettazione europea. Gradualmente, sono stati effettuati quei passaggi non evidenti di preparazione a 360° necessari per iniziare, trovare e mantenere un "posizionamento" dell'ente nel quadro dei programmi comunitari. A distanza di

meno di un anno dall'avvio del percorso, la Camera di Commercio di Terni poteva registrare per la prima volta la partecipazione in qualità di partner in due progetti Erasmus+, accompagnata da diverse esperienze di presentazione di proposte in qualità di *lead applicant* di consorzi internazionali composti da organizzazioni di assoluto rilievo sul panorama europeo, as. EURICSE, CECOP-CICOPA, Camera di Commercio della Slovenia, di Macedonia, UCEIF-CISE Santander, CPI Portogallo, e molti altri attori di rilievo europei. Le lezioni apprese da questa esperienza di successo possono essere sintetizzate in alcuni punti: *rilievo nell'Ente*. Senza un deciso e maturo avallo dei massimi organi dell'Ente l'investimento iniziale in una strategia europea rischia di non poter produrre frutti. Il rischio di insuccesso - almeno nella prima fase - è molto alto e i primi, necessari, insuccessi non devono poter minare la fiducia nell'intero percorso. *Costruzione strategica*. I finanziamenti europei sono un mare in cui è facile sbagliare rotta. Una delle prime operazioni deve essere la definizione del quadro strategico in cui l'ente si vorrà muovere, in stretta coerenza con la propria visione politica, mission istituzionale e capacità tecnica. Un ulteriore elemento fondamentale da considerare in questa fase è la selezione degli *asset* propri dell'Ente, ossia quegli aspetti unici dell'Ente che possono e vogliono essere valorizzati grazie al contesto Europeo. Il valore del progetto europeo inizia effettivamente al termine del periodo di sovvenzione, quando deve essere attuata una "capitalizzazione" dei suoi risultati sul territorio. *Investimento*. Le risorse finanziarie attratte attraverso progetti europei rappresentano un co-finanziamento. Se il progetto non è strategico per l'Ente, la propria quota di co-finanziamento si rivela un investimento improduttivo. Concentrazione su progetti che hanno un valore per l'Ente, ulteriore rispetto al valore del contributo atteso.

Un lavoro a più livelli. La redazione, gestione e attuazione di progetti europei non è una

questione esclusivamente attinente a chi materialmente sarà impegnato nelle attività più pratiche. Fin quando non sarà disponibile una struttura operativa rodada e consolidata è fondamentale l'apporto e il supporto della Direzione e delle figure quadro. Gli uffici amministrativi sono coinvolti pienamente nella vita di un progetto europeo, spesso secondo modalità di lavoro e regole sconosciute fino al momento in cui vengono chiamati a dare il proprio contributo. Fin dal principio è necessario coinvolgere lo staff competente.

English is not an option. Sappiamo bene che l'Italia non è un Paese ad alta alfabetizzazione nelle lingue straniere, ma la conoscenza fluente dell'inglese è *conditio sine qua non* del gioco europeo. È consigliabile che l'assegnazione di una risorsa alle tematiche europee sia basata su questa capacità di relazione internazionale. È - infatti - più semplice formare il personale sui meccanismi della progettazione europea e adottare un *European thinking*, piuttosto che proiettare in un contesto internazionale una risorsa con una vocazione decisamente nazionale.

Time-consuming. I progetti europei sono un'attività ad alta densità di conoscenza, ma richiedono altresì tempo e concentrazione. È auspicabile la concentrazione delle responsabilità della parte "europea" in capo ad un solo soggetto, piuttosto che parcellizzare le responsabilità in capo a più soggetti; ciò al fine di mitigare il consueto rischio di "deconcentrazione" dal progetto.

L'applicazione dell'approccio sopra descritto, all'aprile 2018, ha permesso alla CCIAA di Terni di trovare una sua prima collocazione sul piano delle politiche europee per lo sviluppo economico, la crescita di nuove imprese e l'occupazione, attraverso due progetti:

UINNO, in tema di riqualificazione di disoccupati e lavoratori con bassa qualifica attraverso approcci innovativi, per aumentare le loro potenzialità di auto-impiego attraverso start-up e PMI.

BLUES, in materia di sviluppo delle competenze internazionali per l'imprenditorialità.

promozione@tr.camcom.it



Camera di Commercio
Terni

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 10 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu